

**Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»**  
34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

## **Notiziario della Santa Pasqua 1984**

(a circolazione interna)

Dopo il pazzo Carnevale italico e la Santa Quaresima, che gli Italiani più non sentono e non praticano, sta arrivando la Santa Pasqua.

Nel ricordo della Pasqua, celebrata in modo veramente devoto in Russia, celebriamo nell'intimità della nostra Famiglia questa Pasqua dell'Anno Giubilare 1984, meditando ciò che ci dice il nostro Cappellano.

### 1 - LA PREDICA DI PASQUA DEL CAPPELLANO DELLA LEGIONE

Probalmente molti di voi sono stati ad Aquileia e hanno visitato il Cimitero degli Eroi, posto all'ombra di quell'antica basilica. Proprio in quella basilica il 28 ottobre 1921 erano allineate le salme di dodici Caduti «senza nome» nella guerra 1915-18, provenienti da altrettanti settori del fronte; e tra esse la madre di un Caduto, Maria Bergamas di Trieste, ne sceglieva una, che poi venne portata a Roma e collocata nell'Altare della Patria sotto l'augusta scritta «MILITE IGNOTO». Purtroppo i Caduti «senza nome» della guerra 1940-45 non ebbero sorte eguale. Per questo noi usiamo di tanto in tanto raccoglierci nel Tempio di Cargnacco a ricordarli, i nostri e tutti, supplendo al fasto minore con maggiore tenerezza.

Ma pochi sanno come si celebrava la Pasqua in quella Basilica milleseicento anni fa: ce lo dice il vescovo di Aquileia di quei tempi, s. Cromazio (388-404) in un suo discorso.

I cristiani d'allora usavano passare la notte di Pasqua in veglia di preghiera nella Basilica. E a un certo momento, poco prima dell'alba, ognuno accendeva

un suo lume, sì che - dice Cromazio - «le tenebre della notte sono vinte dalle luci della fede». Anzi, persino quelli che erano ancora pagani esponevano fiaccole a porte e finestre per esprimere la letizia comune, se non la pari religione.

Ora io non dirò ai superstiti, vecchietti o vecchioni, della «Legione che prega» - Accendete le luci! -; dirò piuttosto: - Abbiamo le nostre lampade il supremo più vigoroso bagliore -. Quanto è povero chi non crede nel Buono-Vero-Bello (che è Dio Padre-Figlio-Spirito Santo) e non sa coglierne e goderne gli sfavilli disseminati tutt'intorno! Oh, sì, gli resta da investire i suoi capitali nel denaro che s'inflaziona, nei partiti che s'azzannano, nelle donne che si sfrollano, nei missili che t'ammazzano, nei trucchi chimici antiecológicos . . .; e chi si accontenta, gode.

Buona Pasqua! Una luce santa e lieta sfavilli nei vostri spiriti e nelle vostre case.

Il vecchione cappellano  
don Guglielmo Biasutti

### 2 - RIUNIONE A LATISANA

Come vuole la tradizione, ormai trentennale, DOMENICA 6 MAGGIO ci incontreremo a LATISANA. Potremo rinnovare il nostro omaggio alla «MADONNINA DELLA TAGLIAMENTO» e ricordare i nostri Caduti in guerra e quelli che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno.

Ritoveremo la nostra Madonnina tra un tripudio di magnifiche rose e La pregheremo di continuare a proteggere Noi e le nostre Famiglie.

Il nostro incontro si svolgerà secondo il solito programma:

- Ore 10,00 - Riunione sul sagrato della Pieve;
- » 10,30 - Santa Messa in suffragio dei Caduti, dei Reduci e degli Amici scomparsi in quest'ultimo anno.
- » 11,15 - Alzabandiera e recita della Preghiera del Legionario. Deposizione di una corona d'alloro e di fiori a piè della statua della Madonnina: deposizione di altra corona sotto la lapide che ricorda i Caduti di Latisana in Russia;

Ore 11,45 - Assemblea nella sala parrocchiale (gentilmente concessa da mons. Arciprete): breve relazione del Presidente; consegna di un riconoscimento al m° Fritsch e discussione del programma della XXVIII Adunata Generale;

- » 13,00 - Pranzo sociale all'albergo-ristorante «Al Cigno», in Piazza Duomo;
- » 16,00 - Scioglimento dell'adunata: soliti arrivederci.

Ringrazio sin d'ora l'amico cav. Basilio-Vittorino Petiziol che sta organizzando il nostro raduno di Calendimaggio.

Quelli che hanno bisogno di pernottare la sera del 5 maggio a Latisana sono pregati di rivolgersi direttamente all'Albergo «Bella Venezia» (tel. n. 0431/59647). Per eventuali informazioni tutti possono rivolgersi al cav. Basilio Vittorino Petiziol (0431/59702) durante le ore dei pasti.

Raccomando ai FRIULANI di intervenire a questo nostro ormai tradizionale raduno: la spesa (il pranzo è limitato a L. 15.000) non è grave ed il viaggio non richiede un grande sacrificio. Non insisto a chiedere l'intervento degli Emiliani, che debbono sopportare un lungo viaggio e spese più pesanti, ma so che una loro rappresentanza non mancherà, siccome non mancherà la nostra carissima madrina con il solito suo fascio di fiori.

### 3 - OFFERTE

Dal 10 dicembre 1983 ci sono pervenute le seguenti offerte:

Santini Giuseppe, Villaberza di Felino (RE) - Lire 5.000; N.N., da Reggio E. - L. 25.000; Zandegiacomo cav. geom. Achille, Aiello - L. 10.000; Andrian Fabiano, Aiello (in memoria degli amici legionari Fritsch, Comar, Ponton e Plet, da Aiello) - L. 40.000; Macuglia f.lli Umberto, Marcello, Silvano e Silvana, Aiello (in memoria del padre volontario di guerra e legionario) - L. 60.000; Carrer Dillo e moglie, Udine - L. 10.000; Clivia Benzi Anna, Napoli - Lire 50.000; Pedani Adelmo, Diano Marina - L. 20.000; Zatti Lino, Pordenone (in memoria del fratello Alessandro) - Lire 50.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 10.000.

Azzolini prof. Marianna, Desenzano (in memoria del fratello dott. Pietro, il nostro Peder) - L. 50.000; Spranzi p.i. Silvio, Schio - L. 20.000; Gaiotti Alvaro, Fiume Veneto (in memoria del padre e di Toffolutti Alberto) - L. 20.000; Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 100.000; Gaiotti Luigia-Nina, Fiume Veneto (in memoria del marito Gigi Gaiotti) - L. 20.000; Plet Corinna, Aiello (in memoria del marito) - L. 10.000; Gambi Maria, Bologna (in memoria del marito) - L. 10.000; Cingolani dr. Gino, Recanati - L. 20.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 20.000; Cecot Ermenegildo, Gorizia - L. 10.000; Perissutti Vittorio, Gorizia - L. 10.000.

Capurro Luciano, Basaluzzo-Carazzola - L. 10.000; Ferman Salvatore, Ruda (UD) - L. 10.000; Ermacora Germano, Lauzacco - L. 20.000; Margini Giuseppe e Famiglia, Mantova (alla memoria del comandante Silvio Margini) - L. 50.000; Manzi cav. Ettore, Crema (CO) (in memoria di Giuseppe Dalicandro ed Anghileri Dante) - L. 10.000; Rotino dr. cap. Antonino della Div. «Torino», Vibo Valentia - L. 5.000; donna Olga Zuliani, Magnano in Riviera (in memoria del marito col. Ermacora Zuliani, «Mache») - L. 25.000; Mucelli Aldo, Palmanova (in memoria di Bigotti Severino) - L. 10.000; Zamper Girolamo, Pordenone - Lire 30.000; Simeoni Giovanni Torre di Pordenone - L. 30.000; Peresson prof. dott. Luigi, Cordenons (in memoria del padre m.o Peresson Leonardo) - L. 100.000.

Nicchiarelli Ebe, Milano (in memoria del gen. Nicchiarelli) - L. 30.000; Villani Giuseppe, Scandiano - Lire 10.000; Bellaminut-Fumo Sandrina, Ruda (alla memoria di Ferdinando Fumo) - L. 15.000; Barbieri Paolo, Sassuolo (alla memoria di Margini Silvio) - L. 20.000; Negrisoli Guerrino, Redonesco (MN) - L. 15.000; dott. Duilio Levi, S. Giorgio di Nogaro - L. 25.000; N.N. - L. 10.000; Gon Celso, Jalmicco di Palmanova - L. 15.000; Del Pin Attilio, Corgnolo di Porpetto - L. 15.000; Titton Ferrante, Porto Nogaro - L. 5000.

Citossi Savino, Zellina di S. Giorgio di N. - L. 5.000; Andreuzza Sandro, S. Giorgio di Nogaro - L. 5.000; Polanarutti Ennio, S. Giorgio di Nogaro - L. 5.000; Jetri Umberto, S. Giorgio di Nogaro - L. 5.000; Tessarin Fortunato, S. Giorgio di Nogaro - L. 5.000; Natali Eugenio, S. Giorgio di Nogaro - L. 10.000; dott. Mario Manara, Alessandria - L. 20.000; Ricci Rocambole, Alessandria - L. 10.000; Bel-lato-Gobbo prf. dott. Fortunato, Milano - L. 50.000; Corradini Carlo, Albinea (R.E.) (per onorare la memoria del fratello Corradini Glicerio caduto in Russia e del fratello Corradini Ferruccio, recentemente scomparso) - L. 50.000.

Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano (alla memoria di Carlo De Nardo, da Cervignano) - L. 10.000; Ramuscello Eurelio, Roma - L. 10.000; Verzegnassi-Rigonat Gioconda, Villa Vicentina (per onorare la memoria del fratello avv. Rodolfo e del cugino M.o Del Bianco) - L. 20.000; De Nardo Beniamino, Montemarciano (AN) - L. 20.000; Bearz Luigi, Aiello - L. 20.000; Fulcini Giovanni, San Giuliano (PC) - L. 15.000; Rosella dr. Salvatore, Ponteranica (BG) - L. 10.000; Marianini dr. Bianca e Marianini-De Vittor Annamaria (nell'anniversario della Morte dell'aiutante di battaglia Francesco De Vittor) - L. 100.000; Pisoni Giulio, Buscate (MI) - Lire 30.000; Del Piccolo Francesco ed altri, Cervignano - Lire 20.000.

### 4 - TRISTIA

La falce di Sorella MORTE continua inesorabile a mietere vittime nella Legione. È la legge della vita: dovremmo essere sempre preparati ad accogliere questa sorella, che ci evita di vedere il peggio: eppure non ci rassegnamo.

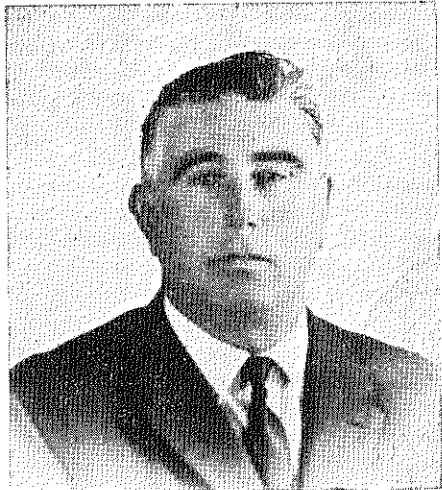
Ecco il ricordo degli ultimi legionari che sono andati a rafforzare i ranghi della Legione in Cielo.

Lì ricordo nell'ordine in cui mi sono pervenute le tristi notizie della loro dipartita:

#### DI BIASI Natale

L'amico legionario geom. Bruno Zin, di Udine mi ha fatto noto che l'ormai lontano 8 febbraio 1979 s'è spento, in gran silenzio, il reduce Natale Di Biasi. La famiglia non ci fece pervenire alcuna notizia del decesso, che, per caso, lo Zin conobbe in quest'ultimi tempi. Il Di Biasi non ebbe una vita facile e forse la morte fu per lui una vera liberazione. Defunta la prima moglie, che gli dette una figlia, contrasse matrimonio una seconda volta, ma fu un

matrimonio non certo felice. Se la morte può essere stata per Lui una liberazione, a noi la notizia recò vero dolore, non avendo potuto mai dargli una parola di conforto, né portargli un saluto al funerale. Visse infatti sempre nel più assoluto riserbo, non ci manifestò mai il suo doloroso calvario le poche volte che potemmo incontrarlo. Ora non possiamo che mormorare per Lui un sentito De Profundis, certi che il Signore L'ha accolto nel Cielo della Serenità e della Pace.



**CIAN Luigi**

È deceduto in Tapogliano (UD) il 26 ottobre 1983: era della classe 1910. Cian si arruolò nella Legione «Tagliamento», quando era ancor giovane, appena effettuato il servizio di leva. Effettivo del 63° Btg. fu sempre iscritto nel ruolino della I e della II Compagnia: partecipò a tutti i vari richiami della Legione. Alto, slanciato, robusto, il suo viso era sempre atteggiato al sorriso più buono, leale ed aperto. Aveva un carattere meraviglioso, pronto all'amicizia più cordiale, seppure rimanesse alquanto riservato, come è costume dei friulani. Durante la campagna di Russia, ebbe modo di distinguersi nei combattimenti più aspri, tanto che più volte fu segnalato per il suo coraggio.

Di fortissima costituzione fisica non era mai stanco, sopportando le fatiche con semplicità e con altissimo senso del dovere. Nella vita civile seppe farsi rispettare da tutti ed a un tempo seppe farsi amare. Era di tratto gentile, di raffinata educazione. Ha lasciato nel suo piccolo, ma storico paese di Tapogliano, un ricordo vivo e che rimarrà vivo per tanti anni. I suoi funerali richiamarono tutta la popolazione, che l'accompagnò all'ultima dimora in un silenzio solenne e con un raccoglimento veramente commovente. Gli amici legionari di Aiello rappresentarono la Legione. Facciamo giungere alla vedova le condoglianze dei commilitoni ed ora con questo foglio rinnoviamo a Lei ed ai parenti tutti il nostro cordoglio.



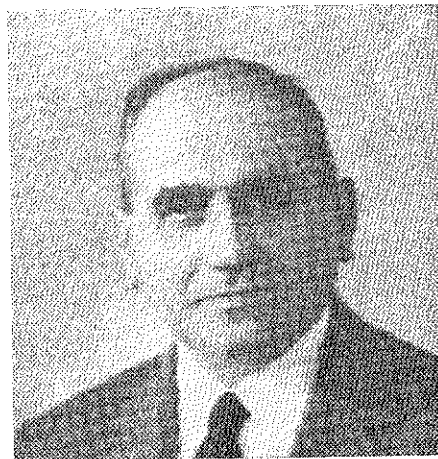
**GALEAZZI Ademaro**

L'amico Santini Giuseppe, da Felino (R.E.) con una commovente lettera ci ha dato l'annuncio della dipartita di Ademar Galeazzi, avvenuta il 22 novembre 1983 a Collagna (R.E.). Il Galeazzi era stato un legionario esemplare: coraggioso, generoso, instancabile e quindi amato da tutti i commilitoni.

Apparteneva a famiglia di patrioti (era cugino del cap. Ferretti); aveva partecipato a tutta la campagna di Russia, rientrando in Italia per avvicendamento. Dopo aver prestato per un periodo regolare servizio militare nella Repubblica di Salò, aveva ripreso il lavoro dirigendo una piccola impresa edile.

Santini, che rappresentò i legionari al funerale, ci ha riferito che tutta la popolazione di Collagna, da cui era stimato, l'accompagnò commossa e riverente all'ultima dimora. Alla moglie Nice Ferretti, che ha manifestato il desi-

derio di mantenere con noi il contatto attraverso il «Notiziario», giungano rinnovate le condoglianze di tutti i reduci, col voto che il Signore Le conceda il dono della cristiana rassegnazione.



**CORRADINI Ferruccio**

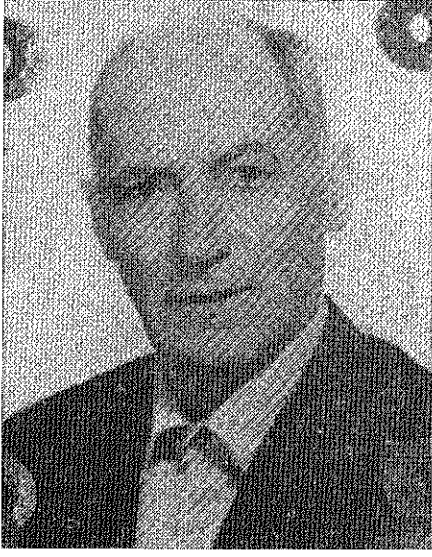
Il 25 novembre 1983 s'è spento a Reggio E. l'amico della Legione Corradini Ferruccio, fratello del legionario Carlo.

Con Carlo era sempre intervenuto ai nostri raduni, sicché l'abbiamo sempre considerato un AMICO fedele e carissimo. S'era sempre distinto per la sua generosità. Al figlio Adriano, alla moglie Tina, ai fratelli Ida, Dante e Carlo giungano i sensi del nostro profondo cordoglio, mentre in questa tristissima circostanza ricordiamo il fratello legionario Glicerio, che offrì la sua giovane vita alla Patria, cadendo in combattimento nelle file del 79° Btg. in Russia nel 1942.



**BELGIORGIO Efrem**

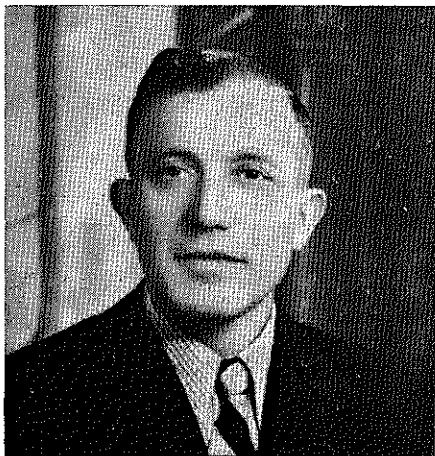
È deceduto a Sedegliano (UD) nella prima decade di dicembre 1983 l'amico legionario Efrem, della classe 1912. È stato uno dei più caratteristici nostri compagni d'arma. Arruolato nel 63° Btg., ne seguì tutte le vicende, sempre presente ai vari richiami di Cividale, Aiello, Sebreglie, Crotona. In Russia partecipò a tutta la campagna, effettivo al Plotone Comando ed alla II Compagnia. Animo aperto all'amicizia più cordiale, seppe sopportare tutti gli scherzi, e gliene fece tanti quel birbante di Basilio Petziol. Era, oltre che un buon combattente, pronto ad ogni prova, un provetto meccanico ed elettricista. Più volte fu distaccato al Comando del Reparto Autieri della Legione, perché era un vero «mago» della meccanica ed in particolare dell'impianto elettrico dei nostri autocarri Fiat 626 NL. I suoi funerali sono stati un vero omaggio alla Sua memoria, giacché vi partecipò tutta la popolazione di Sedegliano e dei paesi vicini. Artigiano valentissimo e di stampo antico, aveva saputo raccogliere una vastissima clientela, che coltivò con cura e grande onestà. Abbiamo appresa la notizia della Sua scomparsa in ritardo, dall'annuncio pubblicato su «Il Messaggero Veneto», sicché non potemmo portargli il nostro saluto fraterno. Al figlio Carlo, cui abbiamo fatto giungere i sensi del nostro cordoglio, ripetiamo le nostre sentite condoglianze, promettendogli, come da suo desiderio, di fargli pervenire sempre il nostro «Notiziario», a ricordo del padre.



**CAPORALI Giuseppe**

È deceduto a Marmirolo il 31 gennaio u.s. all'età di 76 anni. I funerali si sono svolti nel detto suo paese natale il 1° febbraio: il reduce dott. Francesco Andreussi ha partecipato all'esequie ed ha presentato alla famiglia le condoglianze del nostro Gruppo. I familiari ne sono rimasti riconoscenti e commossi, manifestando il desiderio che il loro amato defunto fosse ricordato in questo nostro Foglio. Lo facciamo volentieri, trascrivendo quanto ci ha comunicato l'amico Andreussi. Caporali Giuseppe è giunto in Russia con i primi complementi nel maggio 1942: ha partecipato a tutti i combattimenti ai quali ha preso parte il 63° Btg., compiendo il suo dovere con silenziosa dedizione.

È rientrato in Italia nei primi mesi del 1943, con gravi fatti di congelamento ai piedi, tanto che all'ospedale dove fu ricoverato dovettero amputargli alcune dita. Non avanzò mai alcuna pretesa per questa sua grave menomazione, ma riprese le sue fatiche di agricoltore con quella tenacia e serenità che lo contraddistinsero in ogni sua azione. Seppe allevare e crescere nel culto del lavoro e del dovere i suoi cinque figli, sicché in quest'ultimi suoi anni ebbe la soddisfazione di vedersi circondato dall'affetto di tutti i suoi familiari. La sua vita, dedicata al lavoro ed alla famiglia, conobbe purtroppo anche la parentesi della guerra atroce, ma seppe chiudere i tremendi ricordi in un riserbato pudore. Ripetiamo ai figli Franca, Aldo, Arrigo, Rino ed Irma i sensi del nostro profondo cordoglio. Non dimenticheremo l'amico Caporali non fosse che per il fatto che a Marmirolo furono accantonati quelli del 63° Btg. prima di partire per il fronte russo.



**MARAN Italo**

Si sono celebrate il 25 gennaio in Jalmicco di Palmanova le esequie del reduce Maran Italo. Ci è stato rapito, a 79 anni, dal morbo del secolo.

Non era un gigante, ma tutto muscoli e nervi: aveva l'occhio vivissimo ed i capelli biondi. Aveva fatto parte dapprima della I compagnia del 63° Btg., poi, per il suo spirito prontissimo e per la sua intelligenza particolarmente viva, era passato al plotone comando. Amava gli animali, sicché quand'era nella prima compagnia, gli era stato affidato un mulo, al quale il nostro Italo sapeva parlare. Quando

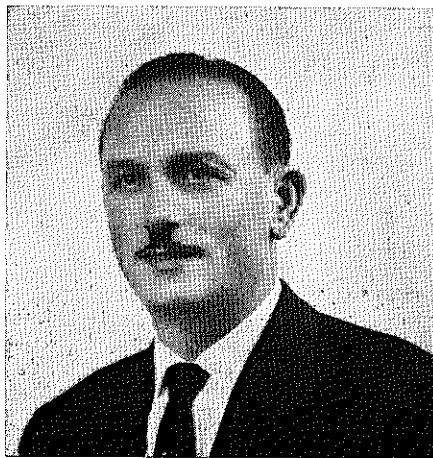
fummo autocarrati, passato al plotone comando, rimpianse sempre il suo mulo. Ma sopraggiunto in Russia l'inverno, Maran si procurò una slitta e due cavallini russi e fu uno dei più validi conducenti di slitte. Ci portava sempre il rancio e le munizioni, sfidando le imboscate degli esploratori nemici e le bufere. Era sempre sorridente e fiero del suo servizio, di cui comprendeva la grande utilità e l'assoluta necessità. Veniva con il suo carico di viveri e di munizioni e ritornava alla base coi feriti e con i Morti. Coraggio e pietà lo distinsero sempre, dandogli la forza di sopportare i rischi e le fatiche. Bisogna essere stati in Russia ed aver combattuto d'inverno per comprendere e valutare il coraggio e l'abnegazione dei conducenti delle slitte. Nella vita civile fu altrettanto generoso, donando serenità e benessere alla famiglia. Ai suoi funerali rappresentò la Legione Celso Gon, suo paesano, che portò alla famiglia le condoglianze, che oggi noi ripetiamo.



**MUCELLI Aldo**

Pochi giorni prima della morte di Maran si è spento nella sua bella città-fortezza di Palmanova Mucelli Aldo. Aveva anche Lui, come l'amico Italo, quasi raggiunto l'ottantina. Forte, tarchiato, biondo poteva sembrare il tipico friulano. Era un uomo di poche parole, ma dai suoi vivissimi occhi traspariva la sua anima candida e buona, sempre pronta a fare il bene, sempre disposta all'amicizia. Era un lavoratore indefesso, sostenuto dalla sua forte fibra. Aveva sempre fatto parte del 63° Btg., effettivo alla I Compagnia: col suo reparto aveva sempre risposto ai numerosi richiami di Cividale, Aiello, Sebgelie: quindi aveva fatta tutta la campagna di Russia, da dove era rientrato in Patria per avvicendamento alla fine del 1942.

Per lui potremmo ricordare tutte le virtù più tipiche dei legionari: coraggio, serietà, modestia, amor di Patria silenzioso sino al sacrificio. L'amico Gon, che ci ha dato la tristissima notizia, ha partecipato al suo funerale, portando ai familiari il nostro cordoglio.



**TOMMASI Gino**

Il reduce comm. Primo Molino, Vicepresidente del Nastro Azzurro di Udine, che, per la sua alta carica, è a contatto con tutti i reduci delle province di Udine e di

Pordenone, alla fine di gennaio ci ha fatto pervenire la notizia della dipartita di Tommasi Gino, da Torre di Pordenone, deceduto il 17 gennaio u.s., dopo un servizio di 40 anni quale infermiere.

L'amico Tommasi se n'è andato in punta di piedi: era sempre vissuto in silenzio. Partecipava ai nostri raduni quasi di nascosto; oh non per paura, ma perché non voleva mai mettersi in mostra. Mentre Quelli della destra Tagliamento sono vivaci, intraprendenti, quasi chiassosi, Tommasi non aveva nulla del carattere dei Pordenonesi, che nella parlata e nelle loro manifestazioni sembrano più veneti che friulani. Fece con la Tagliamento tutto il servizio militare e per lunghi anni, avendo partecipato ai vari richiami e quindi alla lunga campagna di Russia, da dove rientrò per avvicendamento. Ci dava sue nuove a mezzo del maestro Peresson, che spesso andava a visitarlo a Torre. Morto Peresson, Tommasi, sempre riservato, non ci fece più pervenire alcuna notizia.

Neppure gli amici di Pordenone seppero della sua morte e così nessuno della Tagliamento poté portare un fiore sulla sua bara. Alla famiglia, così dolorosamente provata, giacché egli era un vero sostegno, giungano ora, in ritardo, le nostre condoglianze, con la promessa che noi

Lo ricorderemo, siccome sempre ricordiamo i nostri reduci che ci lasciano.

#### CHIAVELLATI Carlo

L'amico Maretto Egidio, da Susegana ci ha telefonato il 5 marzo u.s. la notizia della scomparsa dell'Ardito Chiavellati Carlo, fratello della medaglia d'oro Chiavellati caduto in Africa.

Carlo Chiavellati era legato a noi da vincoli di strettissima amicizia, essendo stato anche lui un combattente. Noi ricordiamo con quanta fede veniva ai nostri raduni ed a quelli dei Volontari e degli Arditi. Mi commuove ancora il pensiero di una Sua venuta a Capriva del Friuli (dove sorge l'Ara agli Arditi d'Italia) per recarci in un'anfora l'acqua del Piave, fiume sul quale si erano particolarmente distinti nell'ottobre-novembre 1918 gli Arditi, determinando con il loro valore la Vittoria di Vittorio Veneto. Alla signora Chiavellati giungano i sensi del nostro profondo cordoglio, venendo a mancare uno dei più eroici Arditi d'Italia, che avevano indicato a noi le vie del dovere e del senso profondo della Patria.

#### 5 - LA LEGIONE VIVE

È vero che la falce della morte ci carpisce continuamente e con un moto sempre più accelerato i commilitoni, pure noi vivi rimaniamo sempre più uniti, sempre più collegati da quel vincolo d'AMORE e di FEDE che il nostro cappellano ha saputo infondere nei nostri cuori.

Questa magnifica, generosa amicizia che ci tenne legati sul campo di battaglia, non si spegne, anzi la sua fiamma si fa sempre più viva. La rinvigoriscono i nostri Caduti e Quelli che sono venuti a mancare durante questi anni del dopoguerra.

Noi non distinguiamo gradi, ricchezze, cultura, appartenenza all'Esercito o alla Milizia: fummo e siamo ancora legati da quei sentimenti che don Biasutti chiamò «LA POESIA DELLA TAGLIAMENTO, DELLA LEGIONE CHE COMBATTE E CHE PREGA».

L'ultima lettera del Ten. Col. Ruolo Onore, Adelmo Pedani del LXIII Btg. AA Sassari conferma le mie povere parole.

Ve la trascrivo tutta: è una dimostrazione di Fede, di Volontà, di Poesia. Leggetela:

Diano Marina, 2 febbraio 1984

Carissimo Staffuzza,

ho ricevuto la tua cartolina dove chiedi mie notizie. Ti ringrazio, veramente di cuore, del tuo fraterno interessamento sul mio stato «post-infortunistico».

Ciò conferma il mio giudizio sulla «Tagliamento», sulla nostra «Tagliamento», sulla «Tagliamento» di Nicchiarelli, di Margini, di Armani, di Bonvicini, di «LUI», di «Noi», di «LORO», di quel Sant'Uomo don Biasutti, immerso negli studi etnico-friulani, affinché l'ombra di un certo Paolo Sarpi non lo tormenti quanto basta per accettarne il suggerimento di prendere parte al coro dominante «Andè alla Malora!».

Più ci assottigliamo, più il nucleo si rafforza. Si rafforza in virtù di quella grande energia sprigionante dai cuori che sopravvivono. Viene a mancare uno di noi? È triste, ma sappiamo che la sua anima non va perduta nei preamboli di una dialettica metafisica inconcludente, che sa tanto di terreno e poco di divino. (Chiedo scusa al prof. Zichichi con i suoi protoni-neutroni-elettroni). Muore uno di noi, è triste, ma la forza centripeta si carica di ulteriore vigore rendendo gli irriducibili, sempre più irriducibili.

È la nostra forza. È il nostro IO in NOI nell'orbita morale dell'Universo e sotto la protezione del sorriso di Cristo.

Dove sto andando? Beh! Oggi ho tempo di scrivere, e tu che sei in pensione ne avrai altrettanto per sorbire i miei «voli pindarici». Divertiti, e quando avrai finito di

leggermi strappa pure. La carta non ha nessun valore. Ciò che conta è mantenere dentro di sé i nobili sentimenti che ne scaturiscono.

Gli stuzzicadenti, les cure-dents così tanto snobbati dai miei vicini francesi! Che c'entrano? C'entrano, eccome! Dieci stuzzicadenti, allineati così bene, alla prussiana, sul piano della credenza in cucina. Cosa dicono? A presenza completa, stabiliscono che il sottoscritto ha ultimato di percorrere i mille passi convenuti.

Ognuno ne indica cento. E siccome ho portato ultimamente a considerare il passo, non lo spazio compreso dall'un piede all'altro, bensì quello coperto da uno stesso arto genuino o finto che sia, si deduce che la sua lunghezza sia di un metro.

Ogni volta, quindi, che tolgo dal suo contenitore uno stuzzicante e lo metto in riga, significa che la mia maratona, con l'ausilio delle grucce, ha coperto altri cento metri. Se la matematica è «solo» un'opinione, a rivista compiuta, il conto è facile:  $100 \times 10 = 1000$  mt., cioè un chilometro. Tutte le mattine, dopo cento contrazioni e decontrazioni a corpo supino, cinquanta elevazioni delle gambe tese, cinquanta flessioni del ginocchio sinistro e cinque minuti circa di «cjetette», proprietà Belmondo, posso dire che la mia passeggiata l'ho fatta.

Vado riprendendomi. Sono saldo. Le ultime lastre annunciano che la frattura si è consolidata. Il 19 di questo mese, ulteriore controllo al Santo Corona.

Post fata resurgam!

Alla mattina tutta questa ginnastica. Al pomeriggio un po' meno, finalizzando la giornata con impacco al ginocchio di paraffina sciolta a fuoco. Ma il bello è che ho fatto una grande scoperta.

La mia dimora non è eccessivamente spaziosa, ma grande abbastanza da permettere lo svolgimento delle mie caute deambulazioni.

Camera-lato Ovest-gradino-terrazzo. - Cucina-lato centrale Sud-gradino-terrazzo. - Sala-lato Est-giardino-terrazzo. Punto di partenza-arrivo: il corridoio. Questo il percorso. La scoperta! Abito il mio alloggio sin dalla sua quindicennale costruzione. I miei rapporti con lui consistevano in una banale convivenza per necessità. Per dormirci, per cenarvi, a parte le poche ore serali trascorse nello studio. Tutto qui! Gli occhi non afferravano bene le immagini degli oggetti che mi circondavano. Erano come fossi tuffato in un diorama vuoto ed opaco. Sapevo che fuori, d'ogni intorno, sveltavano molti alberi, la cui presenza si manifestava più decisa nei mesi di fioritura, allorché dallo studio notavo di sfuggita le grandi foglie ondeggiare al vento o muoversi in quanto contese, come rifugio notturno, da molti passerì scesi al tramonto dai colli vicini.



La fanfara del 63° Btg. diretta dal m.o Csq. Antonio FRITSCH, da Aiello del Friuli, durante un'esibizione nelle retrovie del Fronte Russo nell'agosto 1941.

*Quei tre gradini che conducono ai balconi, alcune settimane fa si presentavano come un difficile ostacolo da superare. Appena poggiavo la gamba infortunata sul loro listello «respingipioggia» accusavo una grande fitta che mi lasciava perplesso.*

*Adesso è una pacchia. Mi ci posso caricare con tutto il peso, senza sentire assolutamente nulla. Quindi, vedi, vado migliorando. Il ragionamento con le scale lo affronterò in seguito. Tutt'altra cosa. Giunto al poggiolo Ovest mi soffermo. La vista abbraccia quattro belle palme, che dal giardino ben curato, mi rimproverano di non essermi mai benignato di prestare loro le dovute attenzioni. Hanno ragione.*

*Mi parlano di eterna primavera. Aprono nella mia mente uno spiraglio dal quale intravedo lidi inesplorati. Mi sussurrano di saper godere e contentarmi di questo mio punto d'arrivo del lungo vagabondare del sogno giovanile.*

*Non certamente a passo di carica, le grucce mi aiutano a portarmi (mentre il mio computer cerebrale memorizza, con l'aiuto naturalmente degli stuzzicadenti, l'andamento della lunga marcia) alla seconda tappa e cioè al terrazzino della cucina, lato centrale-sud. Pini, alti pini, uno dei quali allunga il suo ramo con le piccole pigne a lambire lo zoccolo del balcone. Altro tacito colloquio.*

*Va bene che questi pini marini crescono a vista d'occhio; ma come mai non avevo sentito prima d'ora il loro profumo aspro e tonificante? Ero in altre faccende affaccendato. Lontano da queste «belle d'erbe famiglia», anche se ne ammiravo, in altri tempi e luoghi la meravigliosa struttura elargita dalla Mano Divina.*

*Deviazione verso il lato Est. Qui ci sono i platani con i loro fusti maestosi e le loro larghe foglie palmate (d'estate). Il discorso è diverso. In questo momento sono glabri. Fanno tristezza, ma i piccoli germogli che iniziano a far capolino, dai loro rami rinsecchiti dall'inverno, che se ne fugge, mi dicono che presto si apriranno a rallegrare il viale, cui fanno servizio d'onore, gli scompagnati passerotti ed anche gli occhi del sottoscritto accecati da una sufficienza propria di colui che non sa quello che dovrebbe sapere. La fonte di tutte le religioni è la natura. Abbeverati di lei e scoprirai in te la presenza di DIO.*

*Sono dell'opinione che ci sia un Dare ed un Avere anche nella contabilità della nostra esistenza. E che vada tutto a pareggio. Ciò che mi è capitato doveva prima o dopo accadere. Me la prendevo troppo alla leggera. Che fossi amputato al piede non mi passava più per la mente. La protesi non mi procurava disturbi di nessun genere. Camminavo senza bastone (male!) a passo svelto, guidavo l'automobile senza nessun accorgimento meccanico. Quasi ogni domenica mi portavo nelle vicine località alpine a scarpinare, come un giovincello sventato. Ecco! Sventato! Di*

*annunzi premonitori ne avevo già avuti. Due ruzzoloni in montagna, uno scarto di gradino in negozio... e giù contro lo spigolo d'un muro; qualche tremolio alle gambe quando «saliscendevo» interminabili scalinate. Tutto si risolveva in qualche ammaccatura, fischiata, pernacchiata, irrisa dalla protervia di un fischio disdegnante l'ineluttabilità della resa al processo d'invecchiamento.*

*Prima o dopo mi doveva capitare. Se mi fosse successo ad età più avanzata non so se ce l'avrei fatta. Quindi, vedi, tutto non viene per nuocere.*

*Il professore che ho fatto venire a casa mi ha assicurato che ritornerò a saltare come un grillo. Non ci tengo a tanto. Confido in ciò che mi ha precisato il primario di Santa Corona. Ritornerò a camminare ricominciando. E sono già a buon punto. E prendendo a prestito il testo di latino di mia figlia, chiudo con questa frase: «Post nubila Phoebus» (Dopo le nubi il Sole: dopo la pioggia il sereno), la quiete, insomma, dopo la tempesta.*

*È una lunga lettera. Mi scuserai mi sono lasciato prendere da un manierato secentismo. Spero che tu abbia sorriso e sopportato con ammirevole pazienza.*

*Mi fa piacere che ti abbia scritto Piccoli. Mi ha scritto pure Bisconcin, malato di cuore, ma sempre fresco di mente. Cleva e Nicoletta mi hanno telefonato. La nostra banca, come vedi, funziona bene. Sto riscuotendo gli interessi insperati.*

*Che poi qualche nota rientri nell'orchestra stonata di questa fisarmonica nazionale non è colpa da imputarsi al suonatore, bensì agli astuti, ipocriti, direttori dalle cento coccarde in tasca, che a turno si succedono sul podio dopo aver fatto distribuire spartiti infarciti di odio, malafede ed imposizione.*

*Tanti cari saluti ai tuoi. Ti abbraccio - Dosvidanja tuo Adelmo Pedani.*

*Amici: l'avete letta con attenzione la bella lettera di Pedani. Quanta rassegnazione, quanta fiducia in Dio, quanto garbo; con quanta filosofia sta sopportando il grave infortunio. È stato distolto dagli affari e Lui deve lavorare per vivere e mantenere la famiglia. Eppure c'è tanta serenità nel nostro carissimo Pedani! È uno della «TAGLIAMENTO»!*

*L'amico Pedani sta riprendendosi bene, ce lo dice una Sua cartolina del 17 febbraio. Egli ci scrive:*

*«Tutto bene! Posso fare a meno di una stampella. I dolori al ginocchio, scomparsi. Pronto per un altro richiamo!»*

*Arrivederci. Aff.mo Adelmo Pedani».*

*Veramente consolante la notizia: auguriamo di cuore all'amico Adelmo la completa e pronta ripresa.*

## 6 - IL LXIII BTG. ARMI ACCOMPAGNAMENTO DEL 151° RGT. «SASSARI»

In questo nostro foglio abbiamo più volte ricordato i due battaglioni di Legionari: 63° Btg. di Udine e 79° Btg. di Reggio Emilia.

Questa volta ricordiamo il LXIII Btg. A.A. del 151° Rgt. Ftr. «SASSARI», che fece parte integrante della Legione «Tagliamento» in Russia.

Ecco un profilo del Battaglione dei Fanti e due «medaglioni», che rievocano il Comandante di detto Btg. Ten. Col. Orlando Vittorio De Franco:

LXIII Battaglione Armi Accompagnamento del 151° Ftr. SASSARI

*Cadevano tante stelle la notte di San Lorenzo del 1942 quando il 63° Btg. A.A. del 151° Reggimento Sassari, insieme ad altri due battaglioni che costituivano la Tagliamento, giunse a Popowka, il «Kolkos delle oche» sul Don.*

*Il Battaglione aveva superato combattendo nell'inseguire i Russi quasi 500 Km. dalle posizioni che aveva tenacemente tenuto sul Donez durante l'inverno 1941: ormai era sempre in prima linea da un anno.*

*Era un reparto d'assalto sui generis su una compagnia di cannoni da 47/32 ed una di mortai da 81, con un Plotone Comando.*

*Cadevano tante stelle e tutti noi esprimevamo un solo desiderio: ritornare dopo un anno di guerra in Patria; col fitto cader di stelle il pensiero si faceva forte nostalgia in quelle notti di agosto.*

*Nella pace di Popowka il silenzio era rotto qualche volta dal solo starnazzare di qualche oca, facile preda del solito soldato sempre affamato.*

*I Russi s'erano ritirati sulla spiaggia sinistra del Don, ecco perché c'era tanta pace a Popowka.*

*Ma laggiù, in fondo, lontano, si vedeva nella notte un continuo bagliore: l'orizzonte fiammeggiava di scoppi; nel cielo s'intrecciavano razzi di tutti i colori ed in tutti i sensi: era una festa di fuochi d'artificio: si sentiva un rumore sordo che di tanto in tanto si faceva più distinto: il brontolio si trasformava alle volte in temporale quando gli stukas rovesciavano il loro carico di bombe: al di là del Don l'armata di von Paulus aveva raggiunto i sobborghi di Stalingrado.*

*Una notte anche la pace del 63° Battaglione fu rotta dall'allarme: il 63° doveva correre con gli altri due battaglioni d'assalto a fianco della Sforzesca, a presidio delle quote 232,2 - 193,7 - 188,6 - 191,4, all'incrocio di Tschebotarewskij - Bobowskij.*

*Il Comando Russo non poteva permettere che i rifornimenti all'IV Armata che assediava Stalingrado passassero tranquillamente oltre il Don: doveva creare delle teste di ponte sulla destra del fiume.*

*Tre Divisioni russe, tra cui quella della Guardia di Stalin, furono scagliate contro lo schieramento tenuto dalla Sforzesca, da una divisione tedesca e da qualche altro nostro sparuto reparto che presidiavano le quote suddette ed i costoni di Fontanelle e di Istbuschewskij.*

*A presidio di queste quote c'era anche il 63° Btg. Armi Accompagnamento.*

*Che reparto era questo del 151° Reggimento Sassari? È un battaglione che in piena efficienza non arriva a 300 uomini: mobilitato a S. Giorgio di Nogaro è stato mandato a completare un reparto d'assalto ai diretti ordini del Comandante in capo del C.S.I.R.*

*Sono 300 uomini venuti da tutte le regioni d'Italia: numerosi tra essi sono i sardi, forgiati nella disciplina e nella tradizione della Sassari. Sono uomini pronti ad ogni impresa, tecnicamente preparati: hanno lo slancio dell'ardito e la tenacia del fante.*

*Comanda il battaglione il Ten. Colonnello Vittorio Orlando De Franco.*

*Il 63° Btg. è l'unico reparto che in terra di Russia continua la tradizione di battaglione d'assalto, che ripete le imprese dei padri che immortalarono la Sassari sul Carso: gli altri reparti della gloriosa brigata sono costretti alla dura e «sporca» guerra di occupazione in Croazia, ove si muore senza sapere, in silenzio, nelle imboscate, senza poter reagire, senza vedere il nemico, che magari t'è vicino e che credi amico.*

*Chi ebbe la ventura di combattere a fianco di questi fanti, in queste giornate d'agosto non può non ricordare le cinque tremende giornate dell'agosto 1942, i cinque giorni e le cinque notti che passarono dal 20 al 25 agosto.*

*Furono cinque giornate intere di lotta continua: notte e giorno senza tregua un susseguirsi di attacchi e contrattacchi furiosi ripetutamente e ininterrottamente all'arma bianca, perché il combattimento si fece sempre più vicino, sempre più pressante il nemico ed al battaglione l'ultimo giorno vennero a mancare le munizioni: cinque giorni e cinque notti di battaglia ed il sonno veniva vinto dal clamore delle granate e dei mortai, dai lamenti, dagli urli, dai gemiti dei morenti: poche borraccia d'acqua arrivavano a dissetare le gole rauche, qualche marmitta di rancio sfamò quegli uomini.*

*Chi ti ricorderà fante Cecchinato Antonio che, avendo avuto spezzato il treppiede da una scheggia di granata, sostenesti l'affusto colle nude mani sino ad ustionarle gravemente? Dove sei S. Tenente Eugenio Carducci, Comandante di un plotone di mortai da 81, che, esaurite le munizioni, guidasti i tuoi uomini all'assalto finché non ti fermò un proiettile, che ferì anche il sergente Giovanni D'Angela?*

*Sei ancora vivo Ten. Mosca, che, rimasto privo dei tuoi mortai, messi fuori uso dalle granate nemiche, attaccasti con un gruppo di animosi un forte reparto della Guardia e rientrasti nelle nostre posizioni riportando dei prigionieri?*

*Quanti di voi rimasero in fondo alle balche, quanti caddero nascosti dalla pietà dei girasoli nei campi sterminati?*

*Tutti foste pari in coraggio al «muletto» triestino S. Ten. Ezio Pregelio, caduto a Woroscilowa il 29 dicembre 1941.*

*Di lui il Cappellano aveva scritto: «Pregelio era un carissimo e vivacissimo figliolo: il giorno di Natale aveva fatto meraviglie a Malo Orlowka. Quante volte mi disse: "Cappellano, quando torneremo a casa, devi venir tu a sposarmi"; si sposò colla morte il 29 dicembre: era riuscito dall'isba per meglio controllare il tiro del suo cannone che sparava a zero: cadde insieme al sergente Focaccia, da Ravenna; rimasero colpiti dalla stessa pallottola: Pregelio al capo, Focaccia al cuore; la Mente che aveva guidato ed il Cuore che aveva seguito si spegnevano nell'immediato istante».*

*Delle cinque giornate d'agosto resta solamente, gelosamente conservata da noi reduci una scheletrica relazione del Ten. Col. De Franco.*

*In quei tremendi giorni infatti egli comandò anche uno dei due battaglioni di legionari, sinché per qualche tempo, dopo la battaglia, comandò tutta la legione, essendo rimasto l'unico ufficiale superiore efficiente.*

*La relazione è redatta in forma tipicamente militare, porta i soli dati rigidamente necessari: non c'è una parola in più: da essa però appare veramente in modo chiaro che il furore eroico della Divisione della Guardia si infranse contro uno sparuto gruppo di uomini decisi: i Russi, per passare il Don, dovettero attendere il generale inverno!*

*Per questi fatti d'arme il Ten. Col. De Franco ebbe la medaglia d'Argento al V.M. «sul campo», mentre la legione, già insignita di medaglia d'Argento, e di cui fece parte integrante il 63° Btg. A.A. Sassari, ebbe la medaglia d'Oro.*

*Dopo la battaglia d'agosto il Ten. Col. De Franco andò a schierare il suo reparto, che aveva riportato perdite pari al 60% della forza effettiva, al Cappello Frigio, al Caposaldo Venere, da dove, sempre alla testa dei suoi fanti, mosse per la grande marcia di ripiegamento.*

*Per il coraggio e la capacità militare sarà ancora una volta decorato di un'altra medaglia d'Argento «sul campo».*

*Rientrò ferito e spossato, sicché poco dopo dovette soccombere a soli cinquanta anni, strappato all'affetto dei suoi familiari e dei suoi soldati.*

*Di lui fu scritto: «ingenuo e fiero, mite ed audace». Elogio sin troppo scultoreo per chi era stato un fratello per i suoi ufficiali, un padre per i suoi fanti.*

*S'era fatto amare per la sua capacità, per il suo coraggio, per la sua tenacia, ma anzitutto per la sua umiltà, rara virtù dei forti!*

Noi fortunati reduci di Russia in queste notti agostane, piene di stelle, pensiamo agli amici Caduti e specie a quelli che ci lasciarono in agosto, nelle cinque giornate dell'agosto '42.

Rivediamo l'impetuosa carica del Savoia ad Istbuschewskij, avvenuta a fianco del 63° Btg. A.A. Sassari, che poté sganciarsi più facilmente dai Russi; rivediamo il capitano triestino, l'olimpionico Abba, il Maggiore Litta Modigliani, ritto sulle staffe mentre tira sciabolate a destra ed a manca e gli altri cavalieri rimasti sul campo dell'onore. Ma gli Uomini del Savoia Cavalleria hanno chi li ricorda: a Bolzano il Reggimento, mutato nel nome e dotato di carri, commemora gli Uomini di Istbuschewskij; così il 3° Bersaglieri ricorda i piumati del Colonnello Carretto: mentre a Trieste, sede storica ormai del 151° Fanteria Sassari nulla si sa di questo suo 63° Battaglione A.A.!

Facciamo quindi voti, in questi giorni di ricordi, che si abbia a ricostruire il Ruolino di marcia del 63° Btg. Sassari e quello che può essere l'Albo d'Onore, eternando in una Memoria la figura del Ten. Col. De Franco Vittorio Orlando.

Raccogliere con amore questi RICORDI e consegnarli all'Ufficio Storico del 151° Rgt. Sassari vorrà dire aggiungere altre foglie d'alloro e di quercia al glorioso serto della SASSARI! Per i Reduci questo è un dovere!

Bruno Staffuzza

Così il Cappellano della «Tagliamento» ricorda il Colonnello DE FRANCO

Le particolari circostanze del periodo Agosto 1941 - Aprile 1942, durante il quale fui Cappellano della «Tagliamento» in Russia, non mi consentirono che fugaci rapporti col Ten. Colonnello De Franco, comandante del LXIII Battaglione Armi Accompagnamento. Per buona parte fummo in continuo movimento. Nei momenti di sosta ebbi spesso, fino a tutto novembre 1941 e di nuovo nel marzo 1942, sin troppo da fare a smaltire gli attacchi ricorrenti di malaria, senza contare un ricovero ospedaliero e i suoi strascichi dal 12 Gennaio a metà Febbraio.

Per buona sorte la febbre ebbe paura a mostrarsi nei momenti di combattimento. Ma, allora, era mio dovere stare fra i combattenti, nelle posizioni avanzate.

Del Ten. Colonnello De Franco, di là della figura fisica piuttosto breve e tozza e dall'apparenza semplice e riservata, mi è rimasta una forte impressione morale.

Ricordo la signorilità con cui mi accolse a S. Antonio Mantovano per la mia prima Messa al suo reparto. Ricordo con quanta, direi, disinvoltura sopportasse il freddo intenso di quella invernata: «Mi trovo meglio, mi diceva, in mezzo a questi rigori russi, che in certi freddi umidi in Italia»; ma ebbi la netta sensazione che per lui contasse sopra ogni cosa l'esempio sui suoi soldati.

Non c'era, in lui, nulla di ostentato e meno che meno di chiassoso: pareva, anzi, che si tenesse in ombra e amasse lasciarsi di silenzio. Nemmeno un accenno di «paronanza», come usan dire i veneti: e nulla di quel deteriore, secondo me, piglio militaresco, che sembra connotare talora certi ufficiali. Forse non molti avrebbero intravvisto in lui quel coraggio e quella incisività di comando di cui diede poi prova preclare in difficili e confuse situazioni.

Quanto a me, intuii i valori interiori dell'Uomo. Pensai a lui, quando il Generale Messe, in un lungo e indimenticabile colloquio a Jessinovataja, mi disse: «Di ufficiali ce n'è molti, ma i veri comandanti sono pochi».

In lui mi colpì soprattutto una cosa.

Egli era venuto a trovarsi in una situazione quanto mai delicata: forse unica. Comandante di un reparto dell'esercito, a fianco di reparti della Milizia, sotto il comando di un Console. Ci voleva un tatto particolare: tanto più perché non si può dire che annessi e connessi, personali o d'altra sorta, giocassero in suo favore.

Il Colonnello De Franco se la cavò con una discrezione, con un riserbo, con una abilità veramente superiori. Fu questo, soprattutto, che diede a me l'impressione della sua elevata statura morale.

Se la formazione composita della Legione raggiunse l'affiatamento generalmente riconosciuto, lo si dovette certamente a molte cause. Una, di grande rilievo e che potè constatare, fu il brillante comportamento dei giovani ufficiali del LXIII Btg. A.A.: non intendo solo in combattimento, ma, quasi ancor più, nella loro cordiale ed effervescente convivenza coi colleghi della Milizia. Tuttavia non temo di errare affermando che un notevole merito di fondo va attribuito senza dubbio alla saggezza ed alla prudenza del Colonnello De Franco.

D. Guglielmo Biasutti

Il Comandante del LXIII Battaglione Armi Accompagnamento: Tenente Colonnello ORLANDO VITTORIO DE FRANCO

Nato a Saveria Mannelli il 15-5-1896 studiò prima a Nicastro poi a Cosenza dove conseguì la licenza liceale.

A differenza dei due fratelli, che scelsero la strada della Magistratura, Vittorio De Franco preferì una carriera di più pura disciplina: quella militare.

Frequentò l'Accademia Militare di Modena, dove ebbe a distinguersi per serietà, bravura e alto senso del dovere, uscendone dopo due anni con l'ambita uniforme di Ufficiale di Fanteria. Avendo una particolare predilezione per gli studi giuridici chiese il trasferimento nell'Arma dei Reali Carabinieri, ma, causa la sua modesta statura fisica, questo suo desiderio non poté essere appagato.



Riva destra del Dnieper, verso la fine del settembre 1941: da sinistra: CM. Giuseppe Marini (vivente); CM. Luca Sandrigo (da Aquileia), deceduto il 18.1.1942 a Worosilowa e Cent. Luigi MUTTI (da Reggio E.) deceduto il 30.12.1941 a Worosilowa.



Allo scoppio della prima guerra mondiale nel Giugno 1915 fu subito in zona d'operazione nell'infuocato Carso, al comando di un plotone di Fanti. E fu proprio qui che ebbe a scrivere una pagina di valore. Sprezzante di ogni pericolo, in una cruenta azione difensiva, per più efficacemente dirigere il fuoco delle armi del suo plotone, non esitava a salire allo scoperto su una cassetta di munizioni quando una pallottola colpendolo alla guancia sinistra doveva lasciargli un'indelebile segno per tutta la vita. Per il suo stoico comportamento in quel frangente, venne decorato della prima Medaglia d'Argento al V.M.

Al termine della grande guerra, promosso Capitano, venne destinato al 151° Rgt. Fanteria della eroica Brigata Sassari e nel volgere di pochi anni conseguiva la promozione a Maggiore.

All'inizio del secondo conflitto mondiale partecipò con unità mobilitate, dopo aver attraversato Jugoslavia e Bulgaria, alla conquista di Salonico.

Promosso Tenente Colonnello venne trasferito al LXIII Btg. A.A. in allestimento - nel Giugno 1941 a S. Giorgio di Nogaro, deposito del 151° Rgt. Ftr. - per la Legione Autocarrata «Tagliamento».

Incorporato nella Legione nell'Agosto 1942, il LXIII Btg. A.A. agli ordini del Ten. Col. De Franco, partiva per il Fronte Russo ove con le due Compagnie: cannoni da 37/42 e mortai da 81 partecipava a tutti i principali fatti d'arme che videro impegnate le Unità dello C.S.I.R. prima, dell'A.R.M.I.R. poi.

La particolare funzione del suo Battaglione che, nell'impiego vedeva i suoi reparti decentrati ai due Battaglioni legionari (63° e 79°) non gli consentì di dimostrare le sue ottime capacità di comando che ebbero poi ad esplicarsi in pieno nella prima battaglia difensiva sul Don (20-25 Agosto 1942) quando, chiamato a sostituire il comandante del 63° Btg. Legionario, ricoverato in ospedale, contribuì in misura notevole a frenare l'urto possente dei reggimenti della Guardia sovietica, l'obiettivo dei quali, non raggiunto, era quello di interrompere la più importante via di rifornimento a Stalingrado.

Memore del suo comportamento nell'episodio della prima guerra mondiale, anche qui, il 25 Agosto al caposaldo di Tschebotarewskij, nel momento cruciale della battaglia, ritto in piedi su una cassetta di munizioni, incurante della grandinata di proiettili di artiglieria e delle bombe di mortaio che gli piovevano attorno, impartiva, calmo e sereno, gli ordini, infondendo nei Legionari e Fanti coraggio e fiducia.

Per le ottime doti di comando ed il valore dimostrato in quel frangente venne decorato «sul campo» della seconda medaglia d'Argento al V.M. e gli venne conferita la Croce di Ferro di 1° classe germanica.

Durante il terribile ripiegamento dal Don, pur non avendo comando effettivo di reparto impiegato, essendo i reparti del suo Btg. decentrati presso i due Btg. Legionari,

egli che avrebbe potuto ripiegare con l'Autoreparto della Legione e porsi in salvo, volle restare invece vicino ai suoi Fanti, subendo il martirio del congelamento agli arti inferiori e di una nuova ferita, e vivendo coi pochi superstiti del suo Btg. le tragiche dolorose giornate del lungo calvario sulle insanguinate distese di neve, aspramente combattendo contro gli elementi della natura, contro la fame e la sete e contro un nemico implacabilmente aggressivo. I suoi uomini e tra essi, in particolare, il Ten. Adelmo Pedani, lo portarono in salvo a rischio della propria vita; quegli stessi uomini che, dando un nobile esempio del dovere e di umanitario, generoso altruismo, non vollero abbandonarlo e su una slitta, fra il turbinio della tormenta, il sibilo dei proiettili, lo scoppio delle granate, per giorni e giorni, lo trascinarono su di una slitta sino alla fine del lungo martirio, allorché poterono raggiungere la linea di resistenza germanica.

Rimpatriato con treno ospedale venne ricoverato all'ospedale Principe di Piemonte a Roma, stroncato nel fisico ma più che mai vivo nello spirito.

Un'altra Medaglia d'Argento che premiava il suo stoico comportamento nella terribile vicenda della ritirata dal Don veniva a fregiare il suo già azzurro petto.

Dopo un lungo periodo di degenza ospedaliera fece ritorno alla casa paterna con una licenza di convalescenza di due mesi, poi poco tempo dopo, il 14 Ottobre 1945, in conseguenza delle menomazioni fisiche riportate al fronte, veniva stroncato da un attacco cardiaco.

Ignorandone il decesso, venti giorni dopo il Ministero della Difesa gli comunicava la promozione a Colonnello e la nomina a Comandante del Distretto di Catanzaro.

In quanti lo conobbero ha lasciato il ricordo di una vigorosa tempra di Soldato, ligio al dovere sino al sacrificio, dotato di alto senso umanitario, di carattere fermo e leale e di un affettuoso attaccamento ai suoi subordinati.

Al paese natio ove contava molti amici, l'Amministrazione Comunale ne ha voluto onorare la Memoria intestando una Via al Valoroso concittadino.

Non si può chiudere dignitosamente questa rievocazione se non riportando ciò che di Lui scrissero i familiari nel dare il triste annuncio della Sua fine:

«Sullo sfondo tragico e cupo di due guerre immani si profila, illuminata di candore e fede, di generosa bontà e di eroismo, la figura di Orlando Vittorio De Franco, ingenuo e fiero, mite ed audace, come i figli più gloriosi della terra bruzia».

Silvio Margini

Questi brani sono stati tratti dal volume: *Il LXIII Battaglione Armi Accompagnamento R. E. «Sassari» della 63ª Legione Autocarrata «Tagliamento». Fronte Russo 1941-1943*, edito dal Gruppo Reduci dal Fronte Russo della «Tagliamento», in occasione del raduno effettuato a Trieste l'8 settembre 1974.

## 7 - I CAPPELLANI MILITARI IN RUSSIA

Noi della «Tagliamento», avendo avuto la fortuna di apprezzare il valore militare, le virtù civili, la santità di vita e la profonda pietà dei nostri due cappellani: mons. Guglielmo Biasutti e don Giuseppe Maria Cante, ci siamo fatti un'idea esatta del meraviglioso ministero svolto dai Cappellani Militari in Russia. Essi si offrirono generosamente in ogni difficile frangente per salvare i soldati, per lenire lo spasimo delle loro ferite, per confortare i morenti. Altrettanto generosi furono sempre con la popolazione russa.

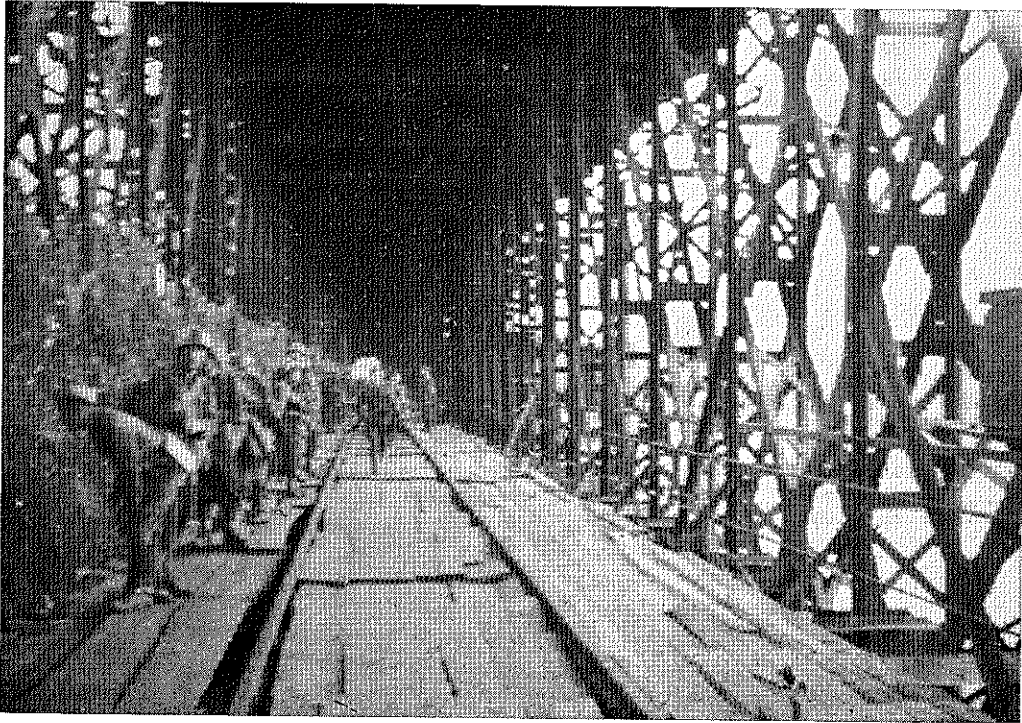
Molti cappellani che avrebbero potuto salvarsi, vollero rimanere a fianco dei morenti, dei feriti e di quelli che stavano cadendo prigionieri.

Se pensiamo al numero delle divisioni che combattono in Russia ed al fatto che era assegnato un cappellano ad ogni reggimento, più qualcuno destinato a comandi ed a reparti speciali, possiamo dedurre che essi non furono più di 200. 16 caddero in combattimento; 20 risultarono dispersi (di cui 11 ufficialmente dichiarati); 24 morirono in prigionia e 3 in luoghi di cura. Ben 36 rimasero volontariamente coi feriti considerati intrasportabili e ne condivisero la tristissima sorte.

L'elenco che qui riporto (tratto dal libro del cappellano don Guido Maurilio Turla: «Sette rubli per il Cappellano» - Ed Longanesi 1973) evidenzia l'immenso sacrificio di questi intrepidi e generosi rappresentanti di Cristo.

### CAPPELLANI CADUTI IN FATTI D'ARME

Don Francesco Mazzocchi (1° Battaglione Chimico)  
Padre Giovanni Ruzzon (2° Battaglione Anticarro)  
Don Giuseppe Locatelli (82° Reggimento Fanteria)  
Don Silvio Marchetti (Ospedale da Campo 578)  
Don Giovanni Mazzoni (3° Rgt. Bersaglieri) Med. d'Oro  
Don Felice Stroppiana (81° Rgt. Ftr.) Med. d'Oro  
Don Giacomo Davoli (3° Reggimento Bersaglieri)  
Padre Lino Pedrini (6° Reggimento Alpino)  
Padre Nicola Lanese (73ª Sezione Sanità)  
Don Palmino Ferrucci Morandi (47° Btg. Bersaglieri Mot.)  
Don Giuseppe Maria Cante (Raggrupp. «3 Gennaio»)  
Padre Benedetto Pinca (XV Legione CC.NN. d'assalto)



I Legionari passano sul ponte del Dnieper il 26 settembre 1941. Il CM. Oreste Menegozzo traquarda verso Kamenka, sponda sinistra.

Padre Giovanni Battista Cadario (307<sup>a</sup> Sezione Sanità)  
Padre Amauri Bianchi (2° Reggimento Alpino)  
Padre Giuseppe Re (1° Reggimento Alpino)  
Don Antonio Segalla (5° Reggimento Alpino)

#### DECEDUTI IN PRIGIONIA

Don Giacomo Volante (278° Reggimento Fanteria)  
Padre Luigi Faralli (3° Reggimento Artiglieria Alpina)  
Padre Antonio Battello (Ospedale da Campo 617)  
Padre Carlo Cavalleris (1<sup>a</sup> Sezione Sanità)  
Don Vincenzo Moro (8° Reggimento Alpino)  
Padre Joffrè Coassin (4° Reggimento Alpino)  
Padre Giuseppe Vallarino (1° Reggimento Alpino)  
Don Aldo Bara (Ospedale da Campo 615)  
Don Francesco Fanti (Comando Divisione «Cuneense»)  
Don Giuseppe Muratori (Ospedale da Campo 633)  
Don Stefano Oberto (2° Rgt. Alpino) Med. d'Oro  
Padre Amedeo Frascati (1° Reggimento Alpino)  
Don Amelio Loy (1° Reggimento Alpino)  
Padre Attilio Casagrande (Btg. Alp. «Monte Cervino»)  
Don Pietro Codero (Ospedale da Campo 163)  
Don Pasquale De Barbieri (52° Rgt. Art.) Med. d'Oro  
Padre Carlo Pomponesi (11° Reggimento Artiglieria)  
Don Vannino Vanno (2° Reggimento Artiglieria)  
Don Francesco Caserini (53° Reggimento Fanteria)  
Don Silvio Garzitto (Ospedale da Campo 825)  
Padre Rocco Lanza (Ospedale da Campo 612)  
Don Pietro Soffientini (Ospedale da Campo 203)  
Padre Dino Bondi (Ospedale di Riserva 4)  
Padre Pietro Capra (8<sup>a</sup> Sezione Sanità)

#### UFFICIALMENTE DISPERSI (ma certamente deceduti)

Don Gorizio Arcangeli (Ospedale da Campo 235)  
Don Corrado Prono (52° Reggimento Fanteria)  
Don Giobatta Fiorucci (Ospedale da Campo 48)  
Don Ascenso De Rosa (5<sup>a</sup> Sezione Sanità)  
Don Antonio Favocchia (Ospedale da Campo 249)  
Padre Pio Chiesa (Ospedale da Campo 249)  
Don Emilio Berto (6° Btg. Complem. «Tridentina»)  
Don Michele Mangani (Ospedale da Campo 616)  
Padre Giovanni Battista Martinelli (156<sup>a</sup> Sez. Sanità)  
Don Attilio Palandri (277° Reggimento Fanteria)  
Don Ugo Bonazzoni (Osp. da Campo 159) Med. d'Oro

In altra occasione ricorderemo mons. Arrigo PINTO-NELLO, già Capo dei Cappellani in Russia, quindi elevato al ministero di Arcivescovo Castrense. Ora Egli dirige l'opera pia fondata dal suo predecessore mons. Bartolomasi, che sorge in Pomezia, Via Pontina, Km. 31,400.

Ma debbo richiamare alla vostra memoria le nobilissime figure di padre Giovanni BREVI e di mons. Enelio FRANZONI, medaglie d'Oro al V.M. e di don Carlo CANEVA, medaglia d'Argento al V.M., ministro di Dio esemplare per la sua pietà e la sua modestia. Dobbiamo alla sua tenacia, al suo amore, al suo altissimo spirito di sacrificio la realizzazione del magnifico tempio di Cargnacco.

Spirito di sacrificio e generosità hanno spinto don CANEVA ad erigere quel tempio maestoso, mentre Egli vive in dignitosa, friulana povertà nella povera casa parrocchiale.

Quanto potremmo imparare da questi nostri cappellani!

## 8 - NOTIZIE

Il Giornale della Croce Rossa Italiana «NOTIZIE» nel n. 12 del dicembre 1983 reca la seguente notizia.

*«Delegazione della Croce Rossa Sovietica in Italia.*

*Dal 27 novembre scorso ha avuto luogo la visita ufficiale in Italia di una delegazione della Croce Rossa Sovietica guidata dal Vice-Presidente dr. Reshetov. Erano dieci anni che non si svolgevano più scambi di visite ufficiali fra le due Società Consorelle, dopo che nel 1973 una delegazione della C.R.I. si era recata in U.R.S.S.*

*La presente visita ha quindi innanzitutto offerto l'occasione per una conoscenza più approfondita delle rispettive attività e strutture ed ha poi consentito l'esame e la discussione di vari aspetti della collaborazione, in atto da più di 20 anni, nel campo dell'attività di ricerca di militari italiani dispersi in U.R.S.S. nella seconda guerra mondiale. In particolare la C.R.I. ha ribadito la costante attesa, da parte italiana, di nuovi ritrovamenti di cimiteri militari*

*italiani in territorio sovietico, come quello di recente rinvenuto a Kirsanov, ed a tale scopo ha consegnato alla delegazione sovietica due documenti, che potranno essere utile traccia per approfondite ricerche. La C.R.I. ha inoltre rinnovato la richiesta alla consorella sovietica di porre in essere tentativi per il ritrovamento di eventuali ex militari ancora viventi in U.R.S.S.*

*La delegazione sovietica, che nel corso della sua permanenza in Italia, ha avuto modo di visitare le strutture più importanti della C.R.I. nella capitale (Centro Trasfusionale Sangue, Centro Educazione motorio, Scuola «Agnelli» per Infermieri Professionali etc.) sia alcune realizzazioni compiute dalla C.R.I. nelle zone terremotate del Sud-Italia (Irpinia, Salernitano, etc.) ha rivolto alla Croce Rossa Italiana l'invito a restituire la visita in U.R.S.S. nel corso del 1984».*

Noi siamo scettici sull'esito delle richieste. Sappiamo

infatti che il Governo Sovietico ha sempre detto e ribadito che in Russia non vi sono più militari italiani.

Infatti quei militari italiani che si sono fermati in Russia, anche ben accolti nei singoli villaggi e che hanno contratto matrimonio nei vari paesi, hanno assunto il cognome della sposa: quindi non vi sono più militari «italiani»: essi sono divenuti, col matrimonio, «cittadini russi!».

Cimiteri: le nostre autorità hanno più volte segnalato l'esistenza di tombe di soldati italiani in varie località dove fu combattuta la guerra, ma il Governo russo non ha mai raccolto alcuna segnalazione.

E segnalazioni, ripetiamolo, sono state fatte; la nostra stampa ha pubblicato più volte delle foto di tombe di nostri Caduti, foto scattate in occasione di gite turistiche nell'U.R.S.S. Il gen. Ricchezza è stato esauriente in proposito ed il dr. Rinaldo Migliavacca, Presidente dell'UNIRR di Trieste, ha avuto modo di precisare la località ed i tumuli dei nostri Caduti. Ma le località, dove riposano ancora le ossa dei nostri Morti, non sono accessibili. È stato un puro caso quello della scoperta delle tombe fatta dal dr. Migliavacca: le foto scattate reclamano l'esistenza di esse. Per le autorità russe ciò non è possibile, gli itinerari concordati non prevedevano il passaggio per dette località!

Al NIET del Governo russo nei possiamo indicare:

- a) Alcuni dei Cimiteri più importanti, ordinati dai Cappellani militari in territorio russo, dove trovarono degna sepoltura circa 5.500 Caduti in combattimento sino al dicembre 1942. Dopo tale data, la sepoltura avvenne necessariamente ad opera dei Russi, in fosse comuni.

Annovka	Gorbatovo 1 - 2
Bobrujsk	Gorlovka 1 - 2 - 3
Bogomoloff	Grischino
Bogutschar	Kharkov
Bolschoj	Kiev
Chazepetovka	Kantemirovka
Dnjepropetrovsk	Kruschilin
Dubovikoff	Kusmenkoff
Enakievo	Kamenskovo
Filonovo	Kolkos 3 Ottobre
Getreide-Swick	(Otheleize) (Bachmutchin)
Gomel	Ivanovka

NB.) I dati sopra riportati, siccome quelli riferentisi ai Cappellani, sono stati tratti oltre che dal libro di don Turla, da appunti fornitimi dal dott. Rinaldo Migliavacca.

## 9 - DATE DA RICORDARE

*Viaggio in URSS - 5-12 giugno 1984.*

Il gen. Antonio RICCHEZZA, Milano (20188), via Zante 19/H sta organizzando un viaggio in URSS, «Viaggio di Riconoscenza e Omaggio ai Caduti in Russia» dal 5 al 12 giugno 1984, tramite l'Ufficio Viaggi «ITALIA URSS» ROMA - Piazza Campitelli.

Chi intende parteciparvi può rivolgersi direttamente al detto sig. generale o all'Ufficio Viaggi Italia Urss.

Posso precisarVi che il prezzo per persona è di Lire 1.200.000 (salvo variazioni in base al cambio del rublo che oggi si attua a Lire 2.100 per 1 rublo).

*Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka. Cargnacco 29 gennaio 1984.*

Domenica 29 gennaio è stato ricordato a Cargnacco il 41° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943.

## 10. PROSSIMI RADUNI

*24 giugno 1984:*

Una nostra rappresentanza parteciperà il 24 giugno p.v. alla Celebrazione del 31° Anniversario della Fondazione dell'U.N.I.R.R. di Trieste, presieduta dall'amico magg. Rinaldo Migliavacca: molto probabilmente la celebrazione avverrà nel tempio dedicato a Maria sul colle di Grisa (Trieste).

Ivanovski 1 - 2  
Jassinovataja  
Jussovo (Stalino)  
Jagodnij  
Lepeck  
Lemberg  
Ludovikov  
Michailovka  
Milierovo  
Medowa  
Meschoff  
Nikitovka 1 - 2  
Norsick  
Perisilka  
Rossosck  
Pantelejmonovka-  
Jassinovataije  
Pawlograd  
Rykovo  
Pervomaisk-Snamenka  
Petrovka

Podgornje  
Rassypnaja  
Rossosch  
Seleny-Jar  
Snamenovka  
Ssapvina  
Ssergejevka  
Ssingin  
Ssiritovka  
Sonfoss di Voroschilovka  
Twjerdochievovka  
Voroscilovgrad  
Workuta  
Werchtokjn  
Werch Wodjanskij-  
Kamenka  
Werch Lutschinskij  
Werchne Fomichinskij  
Wiedka  
Zaptov

- b) Alcuni dei Campi di prigionia, dove in fosse comuni venivano sepolti, a cura degli stessi Prigionieri, quanti non ressero ai disagi, alle sofferenze ed alle malattie:

Balecna 117/3	Oranki 74
Celjabinsk	Pignuk
Elabuga	Rossosch
Krasnogorskij 27/1	Skit
Kiev	Susdal 160
Krinovaja	Taisket
Krosnojrsk	Taskhent
Misuliski	Tambov
Monastirka	Vladimir

Vogliamo accendere un lumicino alla speranza? Ci saranno consegnate almeno le spoglie di un nostro Caduto da consegnare al sacello di Cargnacco, a consolazione di tutte le mamme e di tutte le spose, che son vissute sino ad oggi in trepida Attesa?

Nonostante il tempo inclemente, numerosissimi sono stati i reduci ed i familiari dei Caduti e dei Dispersi, provenienti dal Friuli e da tutto il Veneto.

La commemorazione si è svolta secondo il solito rituale. Celebrazione della S. Messa officiata da un Cappellano Militare reduce dalla Russia. Quindi la commemorazione ufficiale tenuta da un reduce di un reparto alpino, che ha ricordato i diecimila soldati, per la maggior parte alpini, che si sono sacrificati durante quella tremenda giornata.

Celebrata la S. Messa, una vecchia madre, una sposa, una sorella ed un orfano hanno recitato una particolare preghiera.

Quindi una rappresentanza dei numerosi convenuti è scesa nella cripta a deporre una corona d'alloro sull'arca, che attende di accogliere le spoglie di un Caduto Ignoto.

Naturalmente ha partecipato alla cerimonia anche una rappresentanza del nostro Gruppo.

*16 settembre 1984:*

Terza domenica di settembre: ricorrenza della Giornata del Disperso: appuntamento annuale a Cargnacco.

*6 - 7 - 8 ottobre 1984:*

Nei suddetti tre giorni di ottobre si svolgerà a Siena il Raduno Nazionale di tutti i Reduci di Russia. La nostra

Legione è stata ufficialmente invitata dall' U.N.I.R.R. della Città di S. Caterina. Vista la difficoltà per noi di organizzare il raduno a Siena, essendo i nostri reduci sparsi in tante città e paesi, Vi invito ad aderire all'organizzazione che verrà predisposta dall' UNIRR di Parma, rispettivamente i friulani potranno parteciparvi aderendo all' UNIRR

di Udine o di Trieste. Gli Emiliani potranno collegarsi con l' UNIRR di Parma (via Barillari 10) i friulani ed i giuliani potranno prendere contatto coll' UNIRR di Udine (via Rialto 5) o con quella di Trieste (Casa del Combattente, Via XXIV Maggio n. 4).

## 11 - VARIE E ULTIMISSIME

### *LXI Anniversario della Fondazione della Milizia.*

Lo scorso 1° febbraio abbiamo celebrato nell'intimità del nostro spirito il LXI Anniversario della Fondazione della M.V.S.N. Abbiamo ricordata la data elevando il nostro pensiero ai 14.142 Caduti nell'adempimento del Dovero. In particolare abbiamo recitato un Requiem in memoria dei Caduti della nostra Legione, che ha scritto pagine di storia nel Libro della Milizia. Non ripetiamo oggi le benemeritenze di quella che fu la Quarta Forza Armata dello Stato Italiano. Oggi non si vogliono riconoscere tali benemeritenze: il Tempo, sempre galantuomo, saprà rievocarle.

### *Amici della Legione.*

Su indicazione di Carlo Lusetti, impareggiabile nostro collaboratore per la Sezione Emiliana, alla prima occasione consegneremo i brevetti di «Amici della Legione» ai comilitoni: BARILLARI Giuseppe e LUCENTI Offerto, da Reggio Emilia, che speriamo di incontrare a Latisana.

### *Conferenza del dott. Migliavacca al Rotary di Gorizia*

La sera del 13 marzo u.s. il Presidente dell'U.N.I.R.R. di Trieste dott. Rinaldo Migliavacca ha tenuto un'esauriente e documentata conferenza al Rotary di Gorizia, illustrando la Campagna di Russia. Ha messo in particolare risalto il valore del Soldato Italiano: più volte ha citato la nostra Legione.

L'oratore ha saputo tener viva l'attenzione dei numerosi soci rotariani ed ha destato la commozione di tutti con la sua appassionata esposizione, che è durata quasi due ore. Grazie dott. Migliavacca, carissimo nostro Amico!

### *Una lapide per i Caduti in Russia.*

Il n. 1-2 (gennaio-febbraio 1984) de «Il Reduce d'Africa» ricorda che il 20 novembre 1983 è stata solennemente scoperta a Torino in Piazza Castello una Lapide a ricordo dei Caduti e dei Dispersi di Russia. La lapide è stata murata sulla facciata della Real Chiesa di S. Lorenzo. Sono ricordate le 10 Divisioni del R. Esercito: l'articolo, a firma di Corrado Benevolo, anzi precisa: «La lapide, che cita 10 Divisioni del R. Esercito, omette invece, per «ragioni» (o viltà?) politiche per poter ottenere l'autorizzazione del Comune Rosso di Torino ad apporre la lapide - dopo anni di richieste, di pratiche e di tenacia! - i nomi dei reparti della Milizia V. S. N. . . .

La storia, quella vera, dà atto che le CC.NN. combatterono sul fronte russo con estremo valore e che un reparto, la gloriosa Legione CC.NN. Tagliamento soffrì delle perdite enormi, prendendo parte, negli anni 1941-43 a ben 18 com-

battimenti, da Kamenska a Tscherkovo. A Latisana (Udine) i Caduti della Tagliamento sono ricordati con un monumento».

Grazie! Corrado Benevolo. Lei, come tanti altri combattenti, è stato veramente BENEVOLO nei nostri riguardi. Ma noi siamo abituati ormai ad incassare . . . siamo dei saldi pugili. Il fatto che le autorità costituite ci ignorano ci rende ancor più fieri e ci unisce con vincoli ancor più stretti, paghi di aver compiuto il nostro dovere con amore, con tenacia e soprattutto con tanta, tanta modestia.

### *Un triste Anniversario.*

Il 25 febbraio u.s. è trascorso il 12° Anniversario della morte del nostro Aiutante di Battaglia FRANCESCO DE VITTOR, da Codroipo.

È nostro obbligo di ricordare questa tristissima ricorrenza perché tale giornata ci rapì uno dei nostri più illustri reduci, uno dei più valorosi sottufficiali della Legione. De Vittor, con Todisco, Tajariol, Gaiotti e Del Bianco, tutti magnifici nostri sottufficiali, fu uno dei Fondatori del Gruppo Reduci della Tagliamento. Alla moglie Annamaria, al figlio Andrea ed alla cognata dott. Bianca rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio in questa triste ricorrenza.

### *«Nel nostro Cimitero di Mikailovka».*

Unisco al Notiziario il terzo fascicolo del Libro del nostro Cappellano mons. Biasutti, che tutti hanno accolto con tanto amore e con devozione.

Restano da pubblicare ancora tre fascicoli: con il sesto vi sarà rimessa anche la copertina, sicché potrete raccogliere i fascicoli in un volumetto.

### *La nostra Forza.*

La Forza della Legione, alla data del 29 febbraio u.s., è la seguente:

Reduci 371 - Familiari 121 - Amici 172.

### *La nostra Cassa.*

Alla data del 9 marzo (ultimi versamenti) avevamo in cassa (Libretto n. 010957/41 della Cassa di Risparmio di Gorizia - Agenzia n. 2) L. 1.593.729. Questa somma se ne andrà per il pagamento delle 680 copie del presente Notiziario. Abbiamo dato un acconto di Lire 1.000.000 per la riedizione del volume «Nel nostro Cimitero di Mikailovka»; quindi, per finire di pubblicare il volume suddetto, andremo a zero, anzi sotto lo zero.

Ecco allora, Reduci, Familiari ed Amici che io debbo ancora battere Cassa!

A Voi carissimi Reduci, ai Familiari dei Caduti, dei Dispersi e di Quelli che sono venuti a mancare in questi ultimi tempi, a tutti gli Amici della Legione un sincero AUGURIO DI UNA PASQUA SERENA.

Il Presidente  
Bruno Staffuzza